

Presentazione

Il nuovo *Dizionario di Santa Teresa* – che vede la luce a margine del quinto centenario della nascita della mistica spagnola (1515-2015) – si inserisce come strumento utilissimo di studio e di approfondimento della sua dottrina ed esperienza. Nasce, cioè, nel momento provvidenziale di una serie di celebrazioni che hanno permesso di riscoprire e riproporre, dentro e fuori la famiglia del Carmelo, un’esperienza pienamente attuale.

Teresa d’Avila ha conosciuto nella propria carne e nel proprio contesto familiare, comunitario, ecclesiale e sociale, i limiti e le debolezze dell’umanità, le contraddizioni e i rischi del cammino spirituale, le profondità del proprio «castello interiore», abitato e illuminato dalla presenza divina, i vertici della vita mistica, la concretezza e la fatica del quotidiano (anche «tra le pentole» – diceva – si può sperimentare la presenza di Dio). Ha vissuto la Chiesa e la comunità-comunione, grembo fecondo della vita di grazia; ma nello stesso tempo ha conosciuto le contraddizioni delle prime spedizioni missionarie nelle Americhe. Ha vissuto con una profonda lacerazione interiore gli eventi della riforma protestante e della divisione della Chiesa, come pure due modi contrapposti di vivere la vocazione claustrale: alla ricerca di se stessi e del mondo, oppure in un cammino ascetico e mistico di ricerca di Dio. Ha ascoltato giorno dopo giorno il Cristo risorto, Parola eterna del Padre, che la animava a rimettersi ogni giorno in cammino. Ha compreso che la contemplazione è la più alta forma di evangelizzazione, ma anche che la preghiera – se non si apre alle necessità dell’altro – può diventare una pia illusione.

Affidandosi all’esperienza dell’amicizia, ha imparato a fissare lo sguardo su Cristo e a vivere nella relazione fraterna le esigenze radicali dell’amore. Immersa in un orizzonte sponsale con Colui da cui sa di essere amata, concepisce la preghiera contemplativa come il respiro della sua vita e la vita come una continua preghiera.

Impara, a poco a poco, che la conoscenza di Dio implica in tutte le fasi del cammino spirituale la conoscenza di se stessi, ma è ben cosciente che senza umiltà («camminare nella verità», secondo la sua definizione) non è possibile conoscere Dio.

«Santa Teresa è uno di quegli autori che diventano come il pane quotidiano», scriveva il 10 ottobre 1915 un altro grande contemplativo: Charles de Foucauld. A un secolo di distanza la sua impressione non perde valore; anzi, è forse questo il momento storico in cui il magistero teresiano può irradiarsi maggiormente (la Santa fu la prima donna a essere proclamata dottore della Chiesa da Paolo VI nel 1970).

Alcuni contesti che abbiamo evocato (sponsalità, umanità, ascesi, mistica, preghiera, contemplazione, missione, ecclesialità, umiltà, verità...), che illuminano semplicemente alcuni frammenti dell'esperienza teresiana, segnano il percorso del suo progressivo conoscere Dio fino alle vette della vita mistica, che corrispondono agli abissi dell'umanità ferita, del servizio disinteressato ai fratelli e della croce abbracciata per amore. Sono parole o espressioni che rievocano tutto un trasfondo di esperienza e di esperienze: «la vita è esperienza, fatta di incontri e di sensazioni, di rapporto con le cose e con gli altri, di conoscenza e di emozioni, di percezioni intuitive e di riflessioni. [...]. E tuttavia, la spiritualità non è solo esperienza, ma anche riflessione sull'esperienza» (A. Valerio). Santa Teresa aggiungerebbe (cfr. V 17,5) che al momento della grazia e alla successiva riflessione deve seguire una sorta di testimonianza, un racconto che comporta un terzo livello carismatico di grazia e di ispirazione.

Precisamente perché ci confrontiamo con la sua narrazione autobiografica e con le riflessioni sedimentate nei suoi scritti, abbiamo un'assoluta necessità di oltrepassare la barriera dei termini e delle espressioni per intuire il nucleo dell'esperienza. Parole quali *gioia*, *amico*, *carità*, *clausura*, *comunità*, *sponsalità*, *dialogo*, *distacco*, *bellezza*, *umiltà*, *umanità di Cristo*, *teologia mistica*, *preghiera*, *sequela*, *simbolismo*, *verità*, devono essere comprese nel loro significato più autentico e contestualizzate soprattutto attraverso una lettura intertestuale degli scritti teresiani, che favorisca la percezione del vissuto che vi è nascosto e rivelato allo stesso tempo.

A questo scopo vuole contribuire il presente *Dizionario*, che riprende e in qualche caso arricchisce la sezione tematica dell'originale spagnolo¹. Scriveva il curatore (uno dei più grandi esperti della dottrina teresiana), introducendo l'edizione spagnola, che la sezione tematica esplora la ricchezza dottrinale e letteraria

¹ T. ÁLVAREZ (ed.), *Diccionario de Santa Teresa*, II edizione, Monte Carmelo, Burgos 2006.

della scrittrice. I diversi livelli della sua esperienza umana e cristiana. Le radici del suo mondo metaforico: le sue letture, il suo inserimento nella trama del messaggio biblico, la dipendenza dai canoni e dalla teologia tridentina, la reazione realistica e costruttiva di fronte alla riforma protestante. E, soprattutto, la tematica teologica e cristologica, la sua antropologia, il suo femminismo *ante litteram*, le linee maestre della sua spiritualità, il suo carisma di fondatrice, il caratteristico umanesimo con quello *stile di fraternità* che seppe infondere alle comunità da lei fondate e che volle trasmettere anche a san Giovanni della Croce, nella prospettiva della riforma maschile dell'Ordine carmelitano. Anche lo stile letterario e le singole opere vengono passate in rassegna con competenza e abbondanti riferimenti alle opere della Santa.

Hanno coadiuvato il curatore in questa titanica impresa altri grandi esperti dell'universo teresiano (citiamo tra gli altri: A. Álvarez Suárez, F. Malax, C. García, G. Castro, M. Herráiz, J. Castellano Cervera, S. Ros García, E. Llamas).

Fra i criteri che hanno ispirato gli estensori delle voci, occorre sottolineare soprattutto la sobrietà e la precisione dei dati. Il lettore potrà, in un certo senso, capire l'importanza di ogni voce a partire dall'estensione della stessa.

Il *Dizionario* può essere utilizzato a diversi livelli. Può servire come studio e approfondimento di un singolo tema, quanto meno a livello introduttivo per quanto riguarda le voci meno importanti. I rimandi incrociati permettono uno sviluppo ad ampio raggio della dottrina e dell'esperienza teresiana. Inoltre, le numerose citazioni conservate – come nell'edizione originale – all'interno del testo, rischiando talvolta di appesantire la lettura, permettono anche al lettore meno esperto in materia teresiana di accedere immediatamente alle relative sezioni delle opere.

Nella distribuzione dei numerosi contributi abbiamo rispettato l'ordine alfabetico dei temi trattati. In genere, in fondo alle singole voci si trova una bibliografia minima di introduzione o di approfondimento del tema. Pur rispettando l'essenziale della corrispondente sezione spagnola, riportando cioè gli autori e le opere più degni di nota, abbiamo preferito integrare, correggere e aggiornare la bibliografia, sia per rendere un servizio migliore al lettore italiano, sia per tener conto degli studi e delle pubblicazioni più recenti, integrando anche una parte dei libri e degli articoli pubblicati a cavallo del quinto centenario.

Il salto di qualità che la nostra linea editoriale intende favorire è la possibilità di rendere più accessibile anche a livello extra-accademico l'approfondimento del messaggio di Teresa d'Avila. È vero che gli specialisti dovranno riferirsi ai testi originali, ma ci auguriamo che mediante quest'operazione culturale, nelle biblioteche come nei centri di studio teologico, nei conventi come nei monasteri, nei

movimenti religiosi come nelle parrocchie, il lettore che voglia conoscere Teresa possa incontrare il suo volto autentico, la sua mistica cristologica e trinitaria, come pure la sua profonda umanità, il suo senso ecclesiale, il suo desiderio di solitudine, evitando gli estremi opposti di un tecnicismo di nicchia e di un'agiografia devozionale, o – ancor peggio – devozionistica.

Dalla lettura degli scritti (la cui traduzione ha impegnato in questi anni diversi collaboratori in un serio lavoro di revisione), con l'aiuto di strumenti come quello che presentiamo, può scaturire un contatto esistenziale-esperienziale con la narrazione coinvolgente della «madre degli spirituali», come è stata definita. In un passato non molto lontano, nell'area ispanica Teresa è diventata di volta in volta: la «santa della razza pura», a dispetto del processo che – come ormai sappiamo – coinvolse la sua famiglia di giudeoconversi; oppure il simbolo più evidente di una religiosità barocca, sostenuta nell'immaginario collettivo dalla rappresentazione estatica di Gian Lorenzo Bernini nella chiesa romana di Santa Maria della Vittoria. Oppure, nel campo teologico-spirituale, uno schema di vita spirituale e un metodo di preghiera ripetuti stancamente, fino al punto di svuotarne il contenuto e di annullarne la forza dirompente del carisma.

Non è più tempo di trascinare con sé schemi logori e di rinchiudere il suo cammino di preghiera entro un confine troppo stretto. Come si noterà soprattutto dall'analisi delle voci più significative, santa Teresa continua – attraverso opere che sono ormai patrimonio dell'umanità (il *Castello interiore* o il *Cammino di perfezione*, la *Vita* o la narrazione a tratti ironica delle sue *Fondazioni*) – a invitare a nutrire grandi desideri, a immaginare le cose della vita interiore con grande respiro e libertà di spirito, ad amare la sacra umanità di Cristo, a fissare lo sguardo su di Lui, a procedere nel cammino di ogni giorno con fiducia, costanza e una «determinazione molto determinata».

Come scrive il carmelitano Adrian Attard, «anche il discorso teologico si manifesta quale racconto argomentativo dell'amore, apparso a noi nell'evento pasquale. Teologo è colui che parla di Dio, raccontando l'amore»². L'itinerario mistico di Teresa (come confessa lei stessa) è la storia di un rapporto d'amore maturato in lei, non solo capace di amare e di farsi voler bene, ma assetata d'amore. La sua esistenza diventa – come si esprime Laura Dalfollo – una «cristopatia», cioè una passione per quell'Uomo-Dio da cui si sente amata infinitamente. È questo il fondamento

² A. ATTARD, *Santa Teresa d'Avila interprete di una cultura dell'amore*, in *Teresianum* 66 (2015/1-2), p. 123.

della sua preghiera, conosciuta storicamente come *orazione mentale*, ma che forse corrisponde meglio a quella che oggi chiamiamo *preghiera contemplativa* oppure *preghiera del cuore*. Teresa sa, infatti, che pregare non consiste nel pensare molto, ma nell'amare molto, e soprattutto nel lasciarsi amare.

Consegniamo al lettore italiano queste pagine, profondamente riconoscenti alle molte persone che hanno contribuito a realizzarle, nella sicura speranza che l'incontro con concetti quali «centro dell'anima», «contemplazione», «distacco», «inabitazione», «orazione», «verità» non susciti nel suo animo la diffidenza verso un linguaggio superato o stereotipato, ma piuttosto lo stupore e la meraviglia di fronte a un'esperienza e a una vita che – da un certo momento in poi – Teresa chiamerà «la nuova vita di Dio in lei».

L'editore